

L'approccio cooperativo





***A Marco Polo che sta descrivendo un ponte, pietra per pietra Kublai Khan chiede: “Ma qual è la pietra che sostiene il ponte” “Il ponte” – risponde Marco Polo, -“ non è sostenuto da questa o quella pietra ma dalla linea dell’arco che esse formano “.
(I. Calvino – Le città invisibili)***

Metodi di apprendimento

- ▶ **Competitivo**
- ▶ **Individualistico**
- ▶ **Cooperativo**

Modalità di comunicazione tra chi insegna e chi apprende

Metodologie verticali

- ▶ Lezione frontale
- ▶ Lezione partecipata
- ▶ Lezione interattiva
- ▶ Lezione individualizzata

Metodologie orizzontali

- ▶ Tutoring tra pari
- ▶ Tutoring tra età diverse
- ▶ Lavoro libero per gruppi
- ▶ Lavoro cooperativo strutturato in piccoli gruppi eterogenei
- ▶ Lavoro cooperativo strutturato in grandi gruppi eterogenei

Alcune definizioni...

- ▶ “Cooperare significa lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni. All'interno di situazioni cooperative l'individuo singolo cerca di perseguire dei risultati che vanno a vantaggio suo e di tutti i collaboratori. L'apprendimento cooperativo è un metodo didattico che utilizza piccoli gruppi in cui gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro apprendimento” (Johnson, Johnson & Holubec, 2000, pag. 20)
- ▶ “Un metodo di conduzione della classe che mette in gioco, nell'apprendimento, le risorse degli studenti. Così inteso, si distingue dai metodi tradizionali che puntano invece sulla qualità e sull'estensione delle conoscenze didattiche e di contenuto dell'insegnante. Infatti, diversamente da questi ultimi, l'insegnante sa gestire e organizzare esperienze di apprendimento condotte dagli stessi studenti e, insieme, sviluppare obiettivi educativi di collaborazione, solidarietà, responsabilità e relazione, riconosciuti efficaci anche per una migliore qualità dell'apprendimento” (Comoglio, 1996)

Tappe storiche dell'apprendimento cooperativo (Johnson, Johnson & Holubec)

Data	Evento
Inizi 1900	Si sviluppa il pensiero di alcuni pedagogisti, filosofi e psicologi cui il Cooperative Learning fa riferimento: John Dewey, Kurt Lewin, Jean Piaget, Lev Vygotsky
1960	Stuart Cook : ricerche sulla cooperazione Madsen (Kagan) : ricerche sulla cooperazione & competizione nei bambini Bruner, Suchman : Movimento dell'Apprendimento per scoperta B. F. Skinner : Comportamentismo e Istruzione programmata
1962	Morton Deutsch : Cooperazione e fiducia nella gestione dei conflitti Robert Blake & Jane Mouton : ricerche sulla competizione tra gruppi
1966	D. Johnson, Univ. Minnesota : primi training per insegnanti sul Cooperative Learning
1969	Roger Johnson : si unisce a David all'Università del Minnesota
1970	David Johnson : Psicologia sociale dell'Educazione
1973	David DeVries & Keith Edwards : approccio combinato di giochi educativi con competizione intergruppo e tornei tra squadre
1974 -75	D. & R. Johnson : rassegna delle principali ricerche su cooperazione e competizione David & Roger Johnson : pubblicazione di "Learning Together and Alone"
Seconda metà anni '70	Simposio annuale dell'APA (David DeVries & Keith Edwards, David & Roger Johnson, Stuart Cook, Elliot Aronson, Elizabeth Cohen, e altri) Robert Slavin : primi sviluppi di curricula cooperativi Spencer Kagan : continua la ricerca sulla cooperazione tra i bambini
1976	Shlomo & Yael Sharan : piccoli gruppi di insegnamento denominati Group Investigation
1978	Elliot Aronson inventa il Jigsaw Jeanne Gibbs : inventa Tribù (Tribes)
1981-83	D. & R. Johnson : producono le prime meta- analisi di ricerche sulla cooperazione
1985	Elizabeth Cohen : pubblica "Designing Groupwork" la cui seconda edizione viene tradotta poi in italiano nel 1999 Spencer Kagan : sviluppa l'approccio strutturale del cooperative learning Vengono fondati AERA and ASCD, gruppi di speciale interesse al cooperative learning
1989	David & Roger Johnson : pubblicano Cooperation & Competition – Theory & Research
Inizi anni '90	Cooperative Learning raggiunge una certa popolarità tra gli educatori in America
1996	Prima Conferenza Annuale sulla leadership nel Cooperative Learning a Minneapolis

Le diverse forme di apprendimento cooperativo:

- ▶ Offrono opportunità straordinarie per l'educazione di tutti gli studenti, compresi quelli a rischio di abbandono scolastico o con disabilità (Gartner e Lipsky, 1990)
- ▶ Nel momento in cui uno studente diventa docente per un altro studente, gli si riconosce che è in grado di fare qualcosa di importante e degno di nota.
- ▶ Conferiscono agli studenti un ruolo attivo nel processo di apprendimento.
- ▶ Incentivano la convinta adesione degli studenti all'obiettivo da perseguire (motivazione e coinvolgimento).
- ▶ Offrono spazi di autonomia e confronto per gli studenti.

Tutoring tra studenti di età diverse_1

- ▶ Una persona più competente insegna un argomento o alcune abilità ad una meno competente (alunni di età maggiore e alunni più giovani).
- ▶ Bisogna tenere in considerazione (Jenkins e Jenkins, 1981):
 - ▶ Quando, dove e chi realizzare l'intervento
 - ▶ Quali alunni tutor vi partecipano, quali modalità per la loro scelta e preparazione
 - ▶ Quali materiali adoperare e come utilizzarli
 - ▶ Chi controlla e valuta il lavoro dei tutor
- ▶ **FORMAZIONE DEI TUTOR:**
 - ▶ Abilità relazionali (come essere responsabili, come aiutare
- ▶ Sia alcuni alunni più grandi che insegnano ad alcuni alunni più piccoli sia a coppie.

Tutoring tra studenti di età diverse_2

FORMAZIONE DEI TUTOR

- ▶ Ai tutor vanno insegnate:
 - ▶ Abilità relazionali: come essere responsabili, come aiutare gli apprendisti, come organizzare la lezione, quali rinforzi dare...
 - ▶ Abilità cognitive relative all'argomento o all'abilità da insegnare (conoscenza dell'obiettivo, dei contenuti, delle procedure...)
- ▶ Incontri settimanali tra tutor e con il docente per riflettere, confrontarsi, individuare nuove strategie, o confermare quelle utilizzate in modo efficace (imparare insegnando).

Tutoring tra studenti di età diverse_3

Studenti più piccoli

- ▶ Hanno a disposizione un compagno più grande che personalizza l'insegnamento e lo adatta ai loro ritmi
- ▶ Interagiscono con un soggetto che sentono più «vicino» rispetto al docente e che può fungere da «modello» di riferimento.

Studenti più grandi

- ▶ Hanno la possibilità di riflettere su quanto hanno appreso e sistematizzare i saperi, rendendoli più comprensibili ai loro assistiti.
- ▶ Sistematizzazione e consapevolezza migliorano il loro livello apprenditivo, la loro motivazione e il loro senso di autoefficacia.

Tutoring tra studenti di età diverse_4

«Ieri pomeriggio, dopo la ricreazione, sono venuti nella nostra classe i bambini più grandi della scuola materna e insieme abbiamo iniziato a preparare un cartellone per Natale. La nostra maestra aveva preparato su dei fogli, delle figurine del presepe: noi, con i nostri amici più piccoli, li abbiamo prima colorate e poi punzecchiate. Ora tutto il materiale è pronto in una scatola, per la prossima settimana, quando inizieremo a fare il cartellone.

È stata una bella esperienza. Noi più grandi ci siamo sentiti importanti, perché dovevamo badare ai più piccoli e insegnare loro come lavorare. Abbiamo, però, notato una cosa importante: i bambini più piccoli sono più attenti di noi quando lavoriamo, fanno meno chiasso e si impegnano molto.

All'inizio noi eravamo, come al solito, parecchio agitati, ma poi, vedendo loro, ci siamo calmati e abbiamo lavorato tranquilli...Giovedì prossimo ripeteremo l'esperienza e siamo contenti.»

(Andrich Miato e Miato, 2003, p. 49)

Tutoring reciproco tra pari_1

- ▶ Nell'insegnamento reciproco a coppie eterogenee, la formazione delle coppie è fondamentale.
- ▶ Topping (1997):
 - ▶ Ordinare gli alunni della classe per competenze, sulla base delle abilità possedute nell'area curricolare oggetto dell'insegnamento reciproco (es. italiano)
 - ▶ Fatto questo elenco dall'alunno più abile a quello meno abile, si traccia una linea a metà e si abbinano i ragazzi della parte superiore (che diventeranno TUTOR) con quelli della parte inferiore (che diventeranno TUTEE). Primo della parte superiore con primo della parte inferiore etc...
 - ▶ Se tutor e tutee non vanno d'accordo...
 - ▶ Abbinare in base al genere

Tutoring reciproco tra pari_2

Nella progettazione di situazioni di tutoring tra pari, il docente deve tenere in considerazione i seguenti elementi (Slavin, 1989)

- ▶ Abbinare con cura tutor e tutee.
- ▶ Schedulare attività frequenti e regolari da svolgere in questa modalità.
- ▶ Formare i tutor sia sulle tecniche di tutor che sulle procedure di correzione.
- ▶ Indicare in modo chiaro gli obiettivi, i contenuti e i materiali.
- ▶ Monitorare e valutare in itinere il lavoro svolto.
- ▶ Puntuale e attenta supervisione.
- ▶ Studenti tutor non «precettori privati» ma «agenti di cambiamento» per contrastare le abitudini individualistiche di molti ragazzi
- ▶ Fare in modo che TUTTI i ragazzi si alternino nel ruolo di tutor e tutee.

Tutoring reciproco tra pari_3

Esempio: DETTATO DI COPPIA

- ▶ Un ragazzo detta un brano ad un alunno con dislessia. Il tutor adatta la velocità di lettura a quella di scrittura dell'alunno con dislessia e controlla che scriva le parole e interviene con suggerimenti o ripetendo la parola scritta in modo errato (es. ascolta bene la parola GNOMO ti ricordi come si scrive il suono GN?).
- ▶ Alla fine del dettato il tutor ricontrolla se sono presenti errori e consegna il dettato al docente.
- ▶ I ruoli vengono invertiti.

Gruppi di apprendimento cooperativo_1

L'interazione tra pari si può organizzare a coppie o piccoli gruppi (3-6 persone)

- ▶ Gruppi formali: gli studenti lavorano insieme, da un'ora ad alcune settimane, fino al raggiungimento dell'obiettivo.
- ▶ Gruppi informali: vengono utilizzati per creare un clima favorevole all'apprendimento cooperativo. Di norma sono di breve durata (il tempo di un gioco o di un'attività specifica). Es. «Confrontatevi in coppia e trovate la soluzione a questo problema!»
- ▶ Gruppi di base: di lunga durata, consentono agli studenti di sviluppare un senso di appartenenza e di identificazione, e di costruire relazioni stabili di amicizia.

Gruppi di apprendimento cooperativo_2

- ▶ **INTERDIPENDENZA POSITIVA**
- ▶ **INTERAZIONE DIRETTA COSTRUTTIVISTA**
- ▶ **INSEGNAMENTO DELLE ABILITÀ SOCIALI**
- ▶ **RESPONSABILITÀ E VALUTAZIONE INDIVIDUALI E DI GRUPPO.**

* Insegnamento strategico sia delle abilità cognitive indispensabili a svolgere il compito assegnato, sia di quelle sociali, fondamentali per poter interagire in modo corretto e costruttivo all'interno del gruppo.

Gruppi di apprendimento cooperativo_3

- ▶ **INTERDIPENDENZA POSITIVA:** i compiti devono essere strutturati in modo che richiedano un alto livello di interazione, discussione, elaborazione e interdipendenza. L'interdipendenza è a livello di:
 - ▶ **Obiettivi:** gli studenti possono raggiungere i propri obiettivi solo se tutti i componenti del gruppo raggiungono i loro.
 - ▶ **Risorse:** ogni componente del gruppo riceve dal docente solo una parte delle informazioni o dei materiali necessari per lo svolgimento del compito.
 - ▶ **Ruoli:** ai componenti del gruppo vengono assegnate funzioni complementari e interconnesse.
 - ▶ **Compito:** ogni componente del gruppo può svolgere solo una parte del lavoro complessivo concordato. Quindi per raggiungere l'obiettivo finale bisogna essere sicuri che tutti abbiano fatto la loro parte ed essere disponibili ad aiutare chi è rimasto indietro.
 - ▶ **Identità di gruppo:** il gruppo si sceglie un nome, un motto, uno spazio di lavoro...
- ▶ **INTERAZIONE DIRETTA COSTRUTTIVISTA:** gli studenti devono lavorare insieme e promuovere la loro riuscita. Il gruppo funge da sostegno sia sul piano dell'apprendimento (gli studenti si aiutano l'un l'altro ad imparare) che su quello personale.

Gruppi di apprendimento cooperativo_4

▶ INSEGNAMENTO DELLE ABILITÀ SOCIALI

- ▶ fidarsi gli uni degli altri, comunicare con chiarezza e precisione, sostenersi a vicenda e risolvere i conflitti in modo costruttivo
- ▶ Le abilità sociali necessarie per il lavoro cooperativo riguardano:
 - ▶ **gestione:** stare con il proprio gruppo e non andare in giro, parlare sotto voce, rispettare il proprio turno di parola, alzare la mano prima di parlare, comunicare in modo gentile...
 - ▶ **funzionamento:** rispettare i tempi, condividere le idee, incoraggiare tutti a partecipare, cercare l'accordo...
 - ▶ **apprendimento:** favorire la comprensione, collegare con quanto studiato in precedenza...
 - ▶ **stimolo:** cercare nuove informazioni, criticare le idee e non le persone...

▶ RESPONSABILITÀ E VALUTAZIONE INDIVIDUALI E DI GRUPPO

- ▶ La leadership naturale viene suddivisa in tanti ruoli più semplici e precisi che vengono affidati ad ogni singolo componente del gruppo a rotazione.
- ▶ Il docente effettua la valutazione sia durante che post gruppo di apprendimento cooperativo per monitorare processi e risultati.

Learning together_1

David W. Johnson & Roger T. Johnson (1975)

- ▶ Questa metodologia si basa sul lavoro in piccoli gruppi e sul raggiungimento di un obiettivo comune, condiviso, lavorando su uno stesso compito, che viene spiegato dall'insegnante a tutta la classe in modo interattivo.

FASI:

1. **Definire gli obiettivi:** l'insegnante deve programmare gli obiettivi da raggiungere sia cognitivi (obiettivi didattici che indicano cosa gli alunni devono imparare) che sociali (abilità personali che gli alunni devono apprendere e usare per cooperare in modo efficace).
2. **Formare i gruppi:** non ci sono dimensioni ideali nella formazione dei gruppi, che vengono formati dal docente. Si può iniziare con coppie di alunni e aumentare progressivamente il numero di componenti del gruppo man mano che gli studenti sviluppano le loro competenze cognitive e sociali di interazione. Nei gruppi piccoli di norma è più semplice interagire.
3. **Assegnare i ruoli:** il docente decide quali ruoli attribuire agli studenti all'interno di ogni gruppo. Vi sono ruoli più cognitivi come il controllore degli errori ortografici e l'espositore e ruoli più sociali come il moderatore e il controllore della voce.
4. **Sistemare l'aula:** i componenti di un gruppo devono essere disposti in modo tale da poter lavorare guardandosi in faccia e tenendo basso il tono della voce. IDEA: nastro adesivo colorato per delimitare i confini spaziali di ogni gruppo.
5. **Organizzare i materiali:** dare ad ogni gruppo una sola copia dei materiali è uno dei modi per costruire interdipendenza positiva. Si può anche dare il materiale ad ogni studente per poi creare una lista di domande a cui il gruppo deve rispondere insieme.

Learning together_2

David W. Johnson & Roger T. Johnson (1975)

6. Spiegare il compito e l'approccio cooperativo

7. **Strutturare l'interdipendenza positiva:** il gruppo non può raggiungere l'obiettivo senza l'apporto di ciascuno, così come ciascuno non può raggiungere l'obiettivo senza gli apporti degli altri componenti del gruppo («lo ho bisogno di loro, e loro hanno bisogno di me»)

8. **Insegnare le abilità sociali:** il docente deve individuare e promuovere le abilità sociali di cui il gruppo ha bisogno per migliorare la propria coesione.

9. **Implementare la lezione cooperativa:** il docente può implementare routine cooperative all'interno della classe. Ad esempio, può chiedere agli studenti di analizzare un testo in coppia, ricapitolare con il proprio compagno di banco, confrontarsi su quanto si è studiato, fare dei progetti di gruppo.

10. **Monitorare il comportamento degli studenti:** mentre i gruppi lavorano il docente gira tra i banchi osservando le loro modalità relazionali (osservazione libera o strutturata). Il docente può anche promuovere l'automonitoraggio del gruppo (ad esempio i ragazzi a turno possono usare la stessa griglia del docente).

11. **Chiudere la lezione:** i ragazzi spiegano agli altri cosa hanno appreso (discussione focalizzata in gruppo, sintesi a livello di coppia...)

12. **Verificare e valutare l'apprendimento:** valutazione sistematica con criteri oggettivi e condivisi con i ragazzi.

13. **Valutare il lavoro di gruppo:** al termine dell'incontro i ragazzi riflettono sul lavoro svolto nel gruppo e ne analizzano i vari aspetti, individuando plus e minus.

Student team learning (Slavin, 1989)

- ▶ Ricompense di gruppo per stimolare il gruppo all'impegno e all'aiuto vicendevoli.
- ▶ Le ricompense di gruppo variano a seconda dell'età o della situazione, ma rappresentano sempre un riconoscimento pubblico dei risultati raggiunti.
- ▶ I punteggi individuali ottenuti dai singoli componenti del gruppo vengono sommati tra loro in modo da ottenere un punteggio complessivo di gruppo.

Jigsaw (creato da Arosone nel 1971 e modificato da Slavin nel 1986 e nel 1988)

L'apprendimento a puzzle_1



- ▶ Lavoro cooperativo a gruppi eterogenei di norma formati da 3-6 studenti.
- ▶ Ogni studente affronta una parte dell'intero compito.
- ▶ Unendo le varie parti i componenti del gruppo raggiungono insieme l'obiettivo comune.

Jigsaw (creato da Aroson nel 1971 e modificato da Slavin nel 1986 e nel 1988)

L'apprendimento a puzzle_2

Il modello prevede 3 fasi:

1. **Dal gruppo agli esperti:** formazione dei «gruppi di base». Con tutti i gruppi viene concordato l'obiettivo finale (es. studio corpo umano) e vengono suddivisi tra i vari membri del gruppo gli argomenti di studio (es. sistema nervoso, apparato digerente...). I ragazzi di ciascun gruppo che devono studiare lo stesso argomento, si ritrovano insieme per costruire un gruppo di studio e diventare degli esperti di quell'argomento.
2. **La preparazione degli esperti:** gli esperti studiano insieme l'argomento, si chiariscono le parti meno comprensibili, elaborano schemi e disegni che possono supportarli nell'esposizione di quanto studiato al loro «gruppo base».
3. **Comunicazione al gruppo originario:** tutti gli esperti tornano nel gruppo base per insegnare ai compagni quanto imparato. A questa fase seguirà l'accertamento delle competenze individuali.

Slavin 1988: prima della prova di accertamento i ragazzi di ogni «gruppo base» si preparano a sostenerla aiutandosi l'un l'altro a ripassare gli argomenti e facendosi domande l'un l'altro.

Gruppo investigation (Sharan & Sharan, 1998)

Il gruppo investigativo_1

- ▶ Obiettivo: portare gli studenti a definire i problemi, esplorare le diverse prospettive che possono fornire risposte, acquisire informazioni, conoscenze, abilità e migliorare le proprie competenze sociali cooperando insieme in modo costruttivo.
- ▶ I gruppi di ricerca sono formati da 4-6 studenti che devono investigare su aspetti diversi di un unico problema/argomento.
- ▶ Scegliere un problema di interesse per i ragazzi e presentarlo come un problema da risolvere («Studiamo l'inquinamento» versus «Che cos'è l'inquinamento? Quali ne sono le cause?») facendo vedere film e leggere articoli.
- ▶ Individuato il problema si formano i gruppi liberi per interesse che ne studiano/approfondiscono un aspetto (es. inquinamento dell'aria...soluzioni)
- ▶ Tramite la discussione il gruppo definisce i ruoli, suddivide i compiti e decide se lavorare tutti insieme, a coppie o individualmente, e decide come presentare il lavoro alla classe.
- ▶ I compiti vengono assegnati in base a competenze individuali, interessi e possibilità (uno studente può disegnare, l'altro intervistare persone...).

Gruppo investigativo (Sharan & Sharan, 1998)

Il gruppo investigativo_2

- ▶ Lo svolgimento della ricerca può durare 4-5 incontri.
- ▶ Ogni incontro inizia con l'insegnante che prende in esame quello che ogni gruppo progetta di fare quel giorno (es. andare in biblioteca, fare interviste...)
- ▶ I ragazzi possono confrontarsi con il docente per capire come procedere e quali informazioni incrementare e come elaborarle.
- ▶ In ogni gruppo c'è un verbalizzatore che annota le risposte trovate dal gruppo alle domande iniziali.
- ▶ Terminata la ricerca i gruppi organizzano e fanno la loro presentazione alla classe.
- ▶ La classe può fare domande.
- ▶ Dopo la presentazione ogni studente del pubblico risponderà ad un breve questionario (es. Qual era l'idea principale della presentazione? Hanno partecipato tutti i componenti del gruppo? Pensi che il gruppo abbia utilizzato bene le proprie risorse? Cosa ti è piaciuto di più della presentazione?).
- ▶ Il docente conduce una breve discussione di classe a partire dalle risposte date al questionario.
- ▶ Al termine del lavoro cooperativo ogni gruppo riflette sulle conoscenze apprese e sui processi messi in atto per raggiungerle.
- ▶ L'insegnante guida la riflessione sul processo, sugli esiti della ricerca e sulle modalità di comportamento cooperativo messo in atto.

Complex instruction (Choen, 1998)

Istruzione complessa

- ▶ Differenze di status tra i ragazzi all'interno della classe (status sociale, diverse capacità di comunicare, leggere, scrivere con lessico appropriato).
- ▶ Di norma, i ragazzi di status «più basso» all'interno del gruppo intervengono meno e quando intervengono sono meno ascoltati o non vengo presi sul serio.
- ▶ Si creano aspettative diverse a seconda dello status. «Profezia che si autoavvera» (Choen, 1998).
- ▶ Se i lavori di gruppo sono poco strutturati succede che gli studenti di status «più alto» diventino più attivi e vengano giudicati dagli altri come quelli che danno maggiori contributi al gruppo, al contrario quelli di status «più basso» sono meno attivi, meno influenti e finiscono con l'imparare meno.
- ▶ Choen propone di correggere l'effetto status con un insegnamento cooperativo paritario, che consenta di modificare i pregiudizi di studenti (e docenti), basato su queste 3 idee:
 1. i compiti cooperativi hanno bisogno di diverse abilità intellettive;
 2. nessuno ha tutte queste abilità insieme e ognuno ne ha solo alcune;
 3. solo insieme si riesce a unire le varie abilità e ad affrontare insieme un compito complesso.

A voi la parola!